

# LA MISURA DEL CONSENSO ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI COALIZIONI POLITICHE E RIFLESSIONE SUL LORO REALE CONSENSO ELETTORALE

## *PER LA PRIMA VOLTA VINCE LA DESTRA*

*Berlusconi ce l'ha fatta. Scompaiono il psi e i piccoli partiti per lo sbarramento al 4% Per la prima volta vince la destra Martinazzoli e Segni sono al 14% ROMA. Per la prima volta nella storia repubblicana esce dalle urne una maggioranza politica di destra.*

*LA STAMPA DOPO LE ELEZIONI DEL 1994*

(Fonte: [http://www.archiviola stampa.it/component/option,com\\_lastampa/task,search/mod,libera/action,viewer/Itemid,3/page,2/articleid,0732\\_01\\_1994\\_0085\\_0002\\_10012796/ane ws,true/](http://www.archiviola stampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/mod,libera/action,viewer/Itemid,3/page,2/articleid,0732_01_1994_0085_0002_10012796/ane ws,true/))

## *'CI VEDIAMO TUTTI ALL' ESTERO' L' AMARA IRONIA DI BERLUSCONI*

*Sondaggio Directa per ' Repubblica' EPPURE SILVIO AVEVA VINTO IN TV L' ultimo confronto televisivo tra Prodi e Berlusconi, andato in onda venerdì sera su Canale 5, avrebbe fruttato al leader del Polo circa cinquantamila voti in più di quelli raccolti dal leader dell' Ulivo*

*REPUBBLICA DOPO LE ELEZIONI DEL 1996*

(Fonte: <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1996/04/22/ci-vediamo-tutti-all-estero.html>)

*I primi dati: centrodestra sconfitto alla Camera, risultato più incerto al Senato. Lega al 10%*

*Vince l'Ulivo: <<Pronti a governare>>*

*Le proiezioni: con Rifondazione è in testa sul Polo*

*LA STAMPA DOPO LE ELEZIONI DEL 1996*

(Fonte:

[http://www.archiviola stampa.it/component/option,com\\_lastampa/task,search/mod,lib era/Itemid,3./action,viewer/page,1/articleid,0640\\_01\\_1996\\_0110\\_0001\\_8726886/](http://www.archiviola stampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/mod,lib era/Itemid,3./action,viewer/page,1/articleid,0640_01_1996_0110_0001_8726886/))

Questi sono alcuni brevi titoli dei giornali del 1994 e del 1996, solo alcuni esempi per valutare la differenza con cui la stampa, anche moderata e indipendente, accoglie e commenta le vittorie della destra o della sinistra; abbiamo considerato, proprio per analogia, due elezioni dall'esito non proprio netto, visto che, in entrambi i casi, il vincitore si aggiudicò la maggioranza assoluta in una sola camera. Tuttavia la narrazione dei giornali appare diversificata in presenza di due casi speculari: la vittoria della destra è un trionfo, quella della sinistra viene alquanto ridimensionata. Quello che vogliamo vedere oggi è, tuttavia, un altro aspetto: la misura del consenso

delle coalizioni. Stando alle notizie che ci vengono continuamente fornite, in Europa, ma soprattutto in Italia, la destra sarebbe in forte aumento, mentre la sinistra e le forze moderate sarebbero in una crisi irreversibile. E questo è ciò che ci viene narrato, ciò che ci viene detto quotidianamente. Ma è proprio così?

Intanto, quando si parla di misura del consenso, bisogna fare una distinzione: il consenso ai singoli partiti ed il consenso alle coalizioni.

È vero che ormai i partiti, salvo eccezioni, si presentano in coalizioni, però all'interno delle coalizioni ci sono partiti più o meno moderati o più estremisti. Occorrerebbe pertanto valutare il consenso che l'elettorato porta alla parte più moderata dello schieramento o a quelle più radicali. Ebbene il consenso alle ali estreme si è verificato solo nel blocco di centrodestra e limitatamente alle ultime due consultazioni elettorali. Esaminando inoltre il consenso alle coalizioni, che comprendono più partiti, e guardando alle varie elezioni, partendo dal 1994, vediamo che il grafico [1], riportato in fondo all'articolo, ci presenta un andamento altalenante e bipolare, cioè la vittoria va alla coalizione di centrodestra (in blu), oppure a quella di centrosinistra (in rosso). Le altre coalizioni non vincono mai; il centro è molto debole e poi c'è un momento in cui si verifica la comparsa del Movimento dei 5 Stelle che però, presentandosi da solo ed anche per il sistema elettorale penalizzante, non riesce a raggiungere la maggioranza per governare.

Vi è tuttavia un'altra distinzione che va fatta, molto più importante della prima, e cioè la differenza tra consenso in percentuale e consenso in voti.

Il consenso in percentuale dipende dalla percentuale che le coalizioni riescono ad ottenere nelle singole elezioni, ma anche dalla percentuale dei votanti, e questa si sa, soprattutto nelle ultime elezioni, ma comunque a partire dal 1992, è continuamente in diminuzione, come si vede dal grafico [2]. Quindi, per misurare veramente il consenso delle coalizioni, occorre vedere i voti reali. Esaminando, ancora una volta, il grafico, scopriamo che c'è un anno che possiamo considerare un anno chiave, cioè il 2008. Fino al 2008, in effetti, le due coalizioni, centrodestra e centrosinistra, in qualche modo riescono a raggiungere, se non a superare, i 15 milioni di voti. Quindi significa che queste coalizioni hanno un consenso che si aggira tra i 15 e quasi i 20 milioni di elettori, quindi un consenso alto che vede alternativamente vincere l'una o l'altra. Dopo il 2008, invece, le due coalizioni entrano in una caduta irreversibile e cioè che vinca l'una, che vinca l'altra, nessuna raggiunge più cifre così alte. Anzi, già nel 2013, le coalizioni si attestano sui 10 milioni di voti e in quelle del 2022, le ultime, la coalizione vincente, che tra l'altro rispetto a tutte le altre si presentava con una forte spinta aggregante e con un sistema elettorale ampiamente favorevole ad essa, è rimasta ampiamente al di sotto dei 15 milioni di voti.

Cosa significa tutto questo?

Al di là di chi vince o di chi perde, dato che il sistema elettorale produce in genere un vincitore, abbiamo una crisi di consenso generalizzata a tutte le forze politiche. Questa crisi non viene però percepita perché i mezzi di comunicazione riportano la crisi riferibile a tutte le forze politiche, tranne che la destra che viene presentata

vincente. In realtà si tratta di un fatto solo apparente perché, in termini di voti, c'è un calo generalizzato; e persino nelle ultime elezioni, dove effettivamente c'è stata una vittoria netta della destra per effetto dell'aggregazione di più partiti (mentre le altre coalizioni erano divise) si è registrato un calo di voti, seppur lieve. La realtà è quella di un sistema politico che è sempre più distante dai cittadini che votano sempre meno; alle ultime elezioni, addirittura, poco più del 60% si è recato a votare, come si evince dal grafico [2]

Sostanzialmente c'è una disaffezione del cittadino alla politica. Questo distacco tuttavia favorisce alcune forze politiche sia perché si avvantaggiano dal minor numero di votanti, sia perché i mezzi di comunicazione tendono a scoraggiare i cittadini di altre idee a recarsi alle urne visto che i loro partiti sono presentati spesso come perdenti.

Un comportamento che non rende certamente onore ai nostri mezzi di informazione né aiuta a consolidare la tenuta del nostro sistema democratico parlamentare.

### CONSENSO ASSOLUTO FORZE POLITICHE 1994-2022 per coalizione

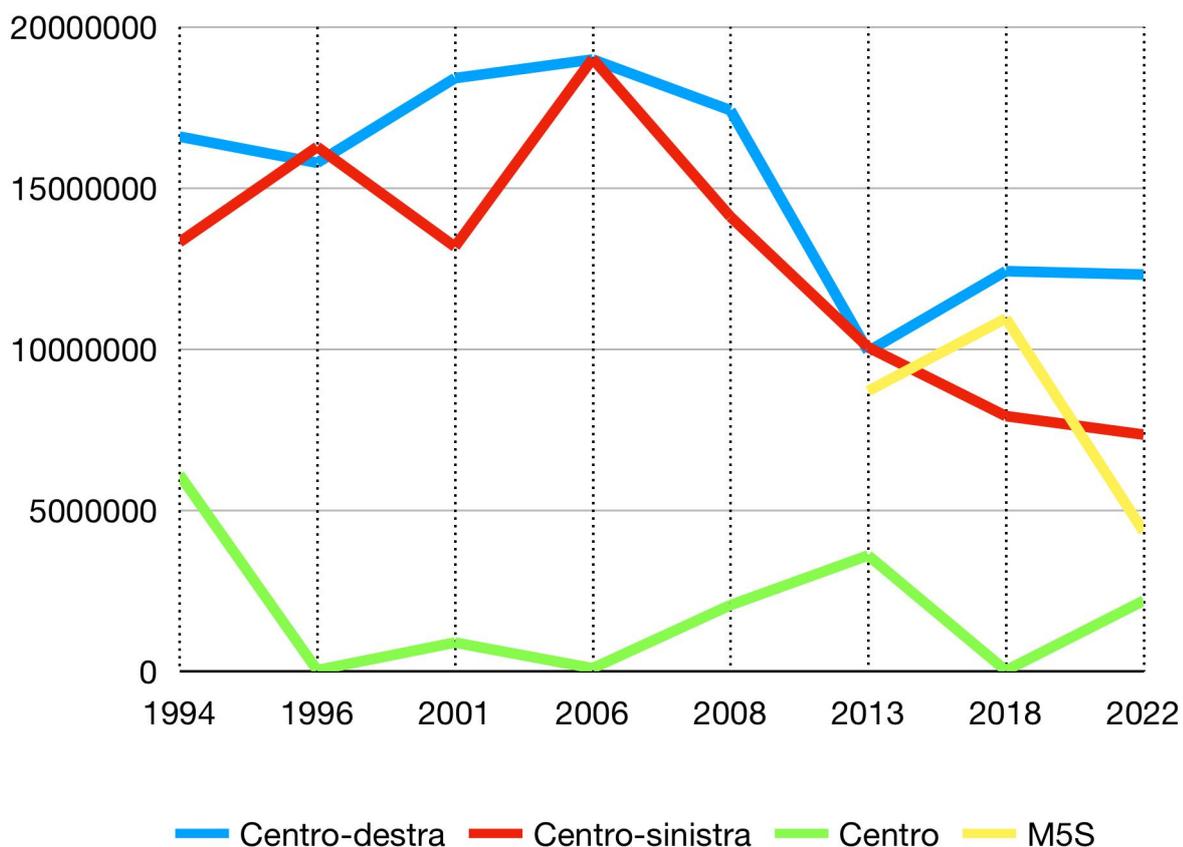
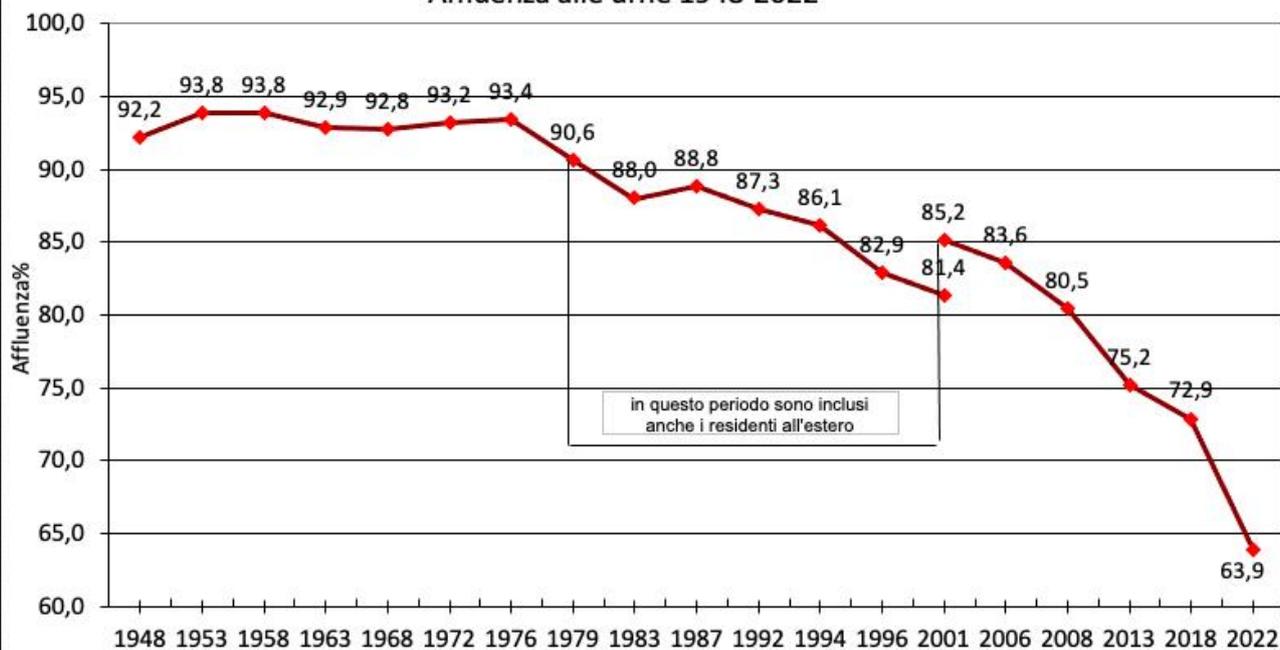


Grafico 1

Grafico 2 Affluenza alle urne 1948-2022



Fonte: <https://cise.luiss.it/cise/2022/09/27/fuga-dalle-urne-affluenza-mai-cosi-bassa-nella-storia-della-repubblica/>